

PREMIO DI NARRATIVA "A. ARTESE" 2015
ELABORATO VINCITORE DEL TERZO PREMIO

L'APPARENZA INGANNA

DI MIRIANA NATALI, CLASSE II I

Il Sole fu la prima cosa che vide. Caldo. Accecante.

Non sapeva bene dove si trovasse, era tutto così strano. Odori, rumori, tutte cose nuove. Alzò lo sguardo, e trovò, invece, qualcosa che lo faceva sentire al sicuro. Quegli occhi... gli scaldavano il petto, davano la sensazione di essere a casa. Solo poco tempo dopo avrebbe scoperto che quelli appartenevano alla madre. I suoi, invece, si fecero rapidamente pesanti.

Si svegliò il giorno dopo, molto affamato e desideroso di scoprire di più su quel misterioso e, allo stesso tempo, affascinante mondo. Era ancora molto presto, sentiva il naso umido e freddo. La mamma lo condusse con lei in un prato dove poterono nutrirsi e godersi l'alba in tutta tranquillità.

Il piccolo cominciò ad incuriosirsi e, senza neanche accorgersene, si allontanò pian piano dalla distesa d'erba, rincorrendo una farfalla. Il paesaggio che lo circondava era pieno di alberi, molti arbusti e migliaia di fiori profumati. La farfalla gli ricordava un po' quei fiori, ma notevolmente più agitata. Mentre correva, fu distratto da qualcosa. Purtroppo, perse di vista la farfalla, ma qualcosa di molto più interessante gli si presentò davanti. Al confine del bosco, si apriva una piccola piana erbosa con al centro un piccolo albero di melo dai rami molto fitti e sottili, da cui pendevano i frutti rossi. Uno, in particolare, attirò la sua attenzione. Era così rosso... così lucido... Si fermò a fissare il suo volto riflesso in quel frutto, sembrava così appetitoso. Perso nella contemplazione, sentì la mamma richiamarlo, e dunque si diresse verso di lei seguendo la voce.

Il pomeriggio passò molto in fretta, tra giochi nel bosco con altri piccoli caprioli ed escursioni alla scoperta di nuovi luoghi. Era tutto veramente bello: un senso di libertà lo pervadeva, dalla testa alle zampe.

Era giunto il crepuscolo, e quel senso di fame, ma soprattutto di sete cominciò a dargli nuovamente noia. Fece cenno alla mamma, e così lei, dopo avergli appoggiato affettuosamente il muso sulla guancia, gli indicò la direzione che insieme avrebbero seguito. La luce era poca, e forse ciò contribuì a rendere quel prato ancora più meraviglioso. Una cascatella, dalla roccia alla loro destra, creava un rivoletto illuminato dalla Luna. Fu proprio il barlume di questa, riflesso nello specchio d'acqua, a farlo avvicinare. Si divertì a rimirare il suo riflesso, un po' confuso per la corrente.

Bevve. In principio si sentì rinascere a tal punto fu rinfrescato da quell'acqua pura, che così pura in realtà non era.

Si sentì infuocato, come se in una volta sola avesse inghiottito quel Sole che gli era parso tanto accecante. In un attimo, si accasciò.

Suo padre era appena tornato a casa dal lavoro, e quello per lei era il momento più bello di tutta la giornata. "Ciao Anna! Oh, vieni a dare un abbraccio al tuo papà!". Non aspettava altro.

Quel giorno era stato un po' particolare poiché nella fabbrica del padre si era svolta una grande protesta contro i rifiuti inquinanti, lei ne voleva sapere di più. Così, si mise in braccio al papà e attese il suo quotidiano resoconto. Anche la madre si unì a loro. Lui iniziò a raccontare della protesta, del fatto che il luogo dove lavorava stava riducendo le zone limitrofe ad un'enorme discarica di rifiuti tossici. Molta gente si era riunita quella mattina proprio per cercare alternative e salvaguardare l'ambiente.

"Be', dovete sapere che le piante che hanno assorbito questi rifiuti, quando non muoiono, vengono come rafforzate, e per questo i frutti appaiono ancora più belli, seppur terribilmente tossici. E, come se non bastasse, molti residui chimici della fabbrica vengono riversati quotidianamente nei fiumi qui vicino, inquinando le acque a dei livelli altissimi. Proprio poco fa un mio collega mi ha comunicato l'avvistamento del corpo di un piccolo capriolo nelle vicinanze di uno di questi fiumi, poveretto. Gli animali non possono rendersi conto di quanto l'acqua sia... Anna dove vai?!"

La bambina, con le lacrime agli occhi, si mise in fuga verso la sua cameretta. Non ci poteva credere. Non poteva essere per davvero. Non ci sarebbero dovuti essere uomini tanto cattivi da uccidere dei cuccioli. In fondo, anche lei era un cucciolo, perché quel capriolo non aveva avuto il suo stesso diritto di vivere? Mentre lei spegneva la luce della stanza, in lei se ne accese un'altra. Non sapeva definire bene di cosa si trattasse, ma decise che non si sarebbe spenta facilmente. Quella storia non sarebbe finita così.

Si sdraiò nel lettino e si asciugò le lacrime. L'ultima cosa che vide fu il bagliore della Luna e delle stelle dalla sua finestra. Pallide, piene di speranza. In un attimo, si addormentò.